facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Incendio a via Marsala Feroci: «C'è degrado ma siamo lasciati soli»

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Il piccolo Alfie Evans e la «morte di Stato»

Un bambino inglese di due anni, Alfie Evans, affetto da una malattia neurologica degenerativa. I medici dell'ospedale dove è ricoverato che reputano necessaria l'interruzione della ventilazione artificiale (che finora gli ha permesso di respirare). Due genitori impegnati in una battaglia legale con l'ospedale e sostenuti da una mobilitazione popolare. I giudici inglesi che ritengono "futile" la vita del piccolo e, con l'avallo della Corte europea per i diritti umani, danno ragione ai medici. Mentre i due genitori, Tom e Kate, non si danno per vinti. E annunciano un nuovo ricorso alla Corte europea di Strasburgo dopo l'ultimo "no" della Corte Suprema britannica. Con la speranza di evitare una "morte di Stato" e di poter far trasferire Alfie altrove, per esempio al Bambino Gesù di Roma, disponibile ad ospitare il piccolo su impulso del Papa. In tre giorni Francesco è intervenuto due volte ricordando la sua vicenda. «L'unico padrone della vita dall'inizio alla fine è Dio», ha sottolineato. «Preghiamo perché ogni malato sia sempre rispettato nella sua dignità», il monito di Francesco, che ha ricevuto il papà di Alfie. «Fare di tutto per custodire la vita», appello rivolto a tutti. Affinché non venga assecondata la deriva culturale verso la "morte di Stato". **(A. Z.)**

l'evento. Francesco il 14 maggio a San Giovanni in Laterano

La «terapia» del Papa per le malattie spirituali

De Donatis annuncia un incontro con tutte le realtà della diocesi «Momento di grazia per crescere Nelle assemblee si è lavorato molto»

Il 19 giugno 2017 Papa Francesco è a San Giovanni, in occasione del Convegno ecclesiale diocesano (foto Gennari)

Un incontro della diocesi con il suo vescovo, Papa Francesco, concluderà il cammino avviato dalle comunità parrocchiali e dalle prefetture, nel tempo di Quaresima, sulle malattie spirituali. L'appuntamento è per lunedì 14 maggio alle 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Ne dà notizia l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis in una lettera indirizzata nei giorni scorsi alla diocesi. «Ho potuto verificare personalmente – scrive il presule – che nelle nostre assemblee si è lavorato molto e con impegno sul tema proposto. Stanno giungendo qui in Vicariato attraverso i vescovi ausiliari le relazioni che sintetizzano il percorso che abbiamo vissuto. Il materiale che raccogliamo verrà donato al Papa, affinché possa vedere come la sua diocesi si interroga sulle fatiche nell'annunzio della gioia evangelica». A fare da filo conduttore al lavoro svolto, le indicazioni consegnate da Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Ora, spiega De Donatis, «sarà proprio il Papa ad indicarci la "terapia" per uscire dalle malattie che abbiamo individuato». Di qui l'invito a partecipare all'incontro, rivolto a tutte le realtà ecclesiali della diocesi: «Un momento di grazia che ci farà crescere nella dimensione spirituale e comunitaria». Nel mese di giugno, poi, anticipa il vicario, «chiederemo a tutte le comunità di riflettere al proprio interno sulle indicazioni che Papa Francesco vorrà darci. In questo modo ci prepareremo al prossimo anno pastorale, che si aprirà in settembre con un'altra tappa del nostro cammino, quando ci raduneremo per tradurre tutti gli orientamenti emersi nei mesi scorsi in linee operative per la vita spirituale e l'azione pastorale delle parrocchie e di tutte le realtà ecclesiali della città».
Come si ricorderà, era stato proprio il vicario generale De Donatis, concludendo nel settembre scorso l'edizione 2017 del Convegno diocesano, ad indicare nella riflessione sulle malattie spirituali l'impegno principale di ogni comunità parrocchiale e di ogni realtà ecclesiale in questo anno pastorale.
«Sono le nostre malattie spirituali – aveva detto nei due appuntamenti con il clero e con il laicato nella basilica di San Giovanni in Laterano – quelle che frenano la circolazione della vita dello Spirito, che impediscono alla comunità cristiana di incontrare in maniera feconda i giovani e le loro famiglie; le malattie ci inducono ad avere lo sguardo corto di chi non intuisce le direzioni di marcia da prendere e si appiattisce quindi sul "già fatto e quindi sicuro" quando ormai da tempo "sicuro non è"!».
Nell'occasione De Donatis aveva sottolineato in particolare tre malattie spirituali, a partire dallo stile sbagliato nel vivere il proprio impegno, qualora fosse basato «su logiche mondane». Per dirla con Francesco, ricordava il vicario generale, «basta pelagianesimi!». In secondo luogo, la riscoperta del «piacere di essere popolo, senza individualismi e affermazioni identitarie giocate "contro qualcuno"». Infine, la messa in guardia dal «pessimismo sterile» che diventa «una forma di ateismo pratico».

da sapere

Biglietti: la richiesta

La richiesta di prenotazione dei biglietti che consentiranno l'accesso alla basilica per l'incontro del 14 maggio, attraverso la scheda inviata insieme alla lettera, dovrà pervenire alla Segreteria generale del Vicariato (indirizzo mail *segreteriagenerale@vicariatus urbis.org*, fax 06.69886528) entro giovedì 26 aprile. I biglietti potranno poi essere ritirati, sempre presso la Segreteria generale, al secondo piano del Palazzo Lateranense, dal 7 al 10 maggio nei consueti orari d'ufficio.

Torna la Notte Sacra nel cuore di Roma

«*Aquerò* in occitano vuol dire "quella là". Ed è così che Bernadette chiamò la Vergine Maria, quando riferì delle apparizioni». A raccontare l'aneddoto è Marcello Bronzetti, ideatore e compositore di musica e testi dell'oratorio sacro "Aquerò", eseguito ieri a San Marco Evangelista al Campidoglio. Il primo evento apripista della "Notte Sacra – Perfetta letizia. Musica e Preghiera nel cuore di Roma", in programma nelle chiese del centro storico tra sabato 12 e domenica 13 maggio. Tredici ore – dalle 19 del sabato alle 8 del giorno seguente – scandite da musica e preghiera, anticipate ieri da "Aquerò" e da un altro concerto, previsto per venerdì 4 maggio alla Gran Madre di Dio a Ponte Milvio: al centro due opere di Wolfgang Amadeus Mozart, "Exultate Iubilate" e la "Messa per l'Incoronazione" con il Coro e Orchestra Melos Ensemble, con Jennifer Tomassi, Stefania Colesanti, Alberto Marucci e Andrea Romeo, diretti dal maestro Filippo Manci. La Notte Sacra è alla sua seconda edizione; è promossa dall'Opera romana pellegrinaggi con il contributo del main sponsor Euroma2. Ricco il cartellone degli appuntamenti, che saranno annunciati nel corso di una conferenza stampa, il 3 maggio alle 12.15 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. A presentarli sarà la giornalista e conduttrice tv Francesca Fialdini, su testi di Saverio Simonelli. L'apertura della manifestazione, sabato 12 alle 19, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, con la celebrazione dei Primi Vespri Solenni dell'Ascensione insieme alla Cappella Musicale Santi XII Apostoli diretta da Gennaro Becchimanzi. Si proseguirà nella stessa basilica con Alice in "Alice Recital" e Giovanni Caccamo in "Eterno Tour", con Beppe D'Onghia e Ensemble e con l'attrice Maria Letizia Gorga. Seguiranno, per tutta la notte, concerti, momenti di preghiera di riflessione: a Santa Maria in Aracoeli si terrà un incontro con il francescano padre Massimo Fusarelli, parroco di San Francesco a Ripa, a cui seguirà l'esecuzione di "Il Tesoro e la Sposa", l'oratorio sacro ispirato proprio al poverello di Assisi, scritto e diretto da monsignor Marco Frisina che dirigerà il Coro della diocesi di Roma e l'Orchestra Fideles et Amati, che vedrà la partecipazione straordinaria di Lina Sastri. Ancora, qualche ora più tardi, nella basilica dei Santi XII Apostoli, Antonella Ruggiero eseguirà "Cattedrali", con la partecipazione di Sebastiano Somma, all'organo Fausto Caporali e il Coro Musicanova diretti da Fabrizio Barchi. A Santa Maria in Portico a Campitelli il pianista e compositore Santi Scarcella sarà protagonista con "Vulannu chiu pi da" (Volando più in là); seguirà, nella stessa chiesa, "Rete di preghiera con Maria Madre del Signore". San Bartolomeo all'Isola farà da cornice a un omaggio al femminile, "Stabant Matres: a tutte le donne", di e con Deborah De Blasi e Ensemble ArsinProgres. La chiusura a Trastevere, alle 8, a San Francesco a Ripa con la celebrazione della Messa animata dalla Cappella Musicale Lauretana, diretta da Adriano Caroletti.

Giovanni Caccamo

Giulia Rocchi

Il Museo della Liberazione

Via Tasso, da luogo di orrori a patrimonio di memorie

Il Museo della Liberazione Nella prigione nazista reclusi Buozzi, Vassalli e don Pietro Pappagallo

DI CHRISTIAN GIORGIO

Gioacchino Gesmundo insegnava storia e filosofia al liceo Cavour di Roma. Era pugliese, di Terlizzi. Nella Capitale si trasferì nel 1928. Durante l'occupazione nazista, fece della sua casa in via Licia un centro nevralgico per il Comitato di Liberazione Nazionale fino al suo arresto, nel gennaio del '44. Finito nelle mani dei tedeschi, fu subito portato «a via Tasso». I romani si limitavano a una fredda indicazione di toponomastica stradale per riferirsi alla prigione oggi diventata sede del Museo della Liberazione. «Le cose brutte non si vogliono nominare – riflette il presidente del "memoriale", Antonio Parisella –. Basti pensare che il carcere di Regina Coeli, in confronto, veniva definito "Grand Hotel"». Nella motivazione della medaglia d'oro si ricorda che Gesmundo «venne sottoposto per un mese intero a inenarrabili torture, stoicamente sopportate a tutela del segreto militare e politico che custodiva». Condannato dal Tribunale di guerra tedesco alla pena capitale, «affrontò la morte alle Fosse Ardeatine». Nella cella 13 di «via Tasso» si conserva ancora la sua camicia sporca di sangue. Lo stesso 24 marzo 1944, alle Ardeatine, la Storia incrociò tragicamente al destino di Gesmundo quello di don Pietro Pappagallo. Anche lui terlizzese, anche lui detenuto a «via Tasso». I pavimenti in graniglia, la carta da parati rosa, comunissime porte e maniglie – facilmente rintracciabili in un qualsiasi mercatino di modernariato – stridono con le grate e le finestre murate che coprivano la visuale ai detenuti di «via Tasso». Per queste stanze passarono circa duemila persone, uomini e donne (circa 300), partigiani, soldati e civili. «Da qui si usciva solo per essere imprigionati a Regina Coeli – sottolinea Parisella –, inviati al Tribunale di guerra (per essere condannati alla fucilazione a Forte Bravetta), per essere deportati nei lager o uccisi alle Fosse Ardeatine». I due sgabuzzini senza finestre e senza luce elettrica poco più grandi di un metro per 2,5 che erano adibiti a celle di isolamento costituiscono oggi il cuore del Museo «perché conservano un patrimonio di memorie di valore inestimabile». I reclusi «lasciarono la traccia della loro presenza graffita sul muro con un chiodo estratto da una scarpa, un mozzicone di matita, un frammento di legno». Arrigo Paladini – che al liceo Umberto I fu allievo del professore antifascista Pilo Albertelli – docente di storia e filosofia, partigiano, scrisse sull'intonaco per chiedere perdono alla madre: «lasciandole (però, ndr) la suprema fierezza di aver dato alla Patria il dono più grande». Il generale dell'areonautica Sabato Martelli Castaldi, nome di battaglia "Tevere", prima di essere ucciso anche lui alle Fosse Ardeatine, riuscì a scrivere sul muro della cella il proprio testamento spirituale: «Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resta. Fa' che possa essere sempre di esempio». A «via Tasso» furono rinchiusi anche il sindacalista Bruno Buozzi, poi fucilato alla Giustiniana insieme con altri 13 ostaggi dei nazisti, l'atleta centometrista e medico chirurgo Manlio Gelsomini, il presidente della Corte Costituzionale e più volte ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, il generale Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo che fu interprete dei colloqui tra Mussolini e Hitler a Feltre, ufficiale dello Stato Maggiore, per poi passare in clandestinità promuovendo il Fronte militare clandestino. A «via Tasso» fu sottoposto a torture per circa due mesi (gli furono strappati i denti e le unghie dei piedi) ma non cedette. Alle Ardeatine, come per Pappagallo, Gesmundo e altri 332 uomini, una pallottola nazista gli trapassò la nuca il 24 marzo 1944.

De Donatis: l'oratorio accompagna i più piccoli a Gesù La presentazione delle attività estive all'OrEs Day

«La Chiesa di Roma vi è grata per il servizio che rendete ai più piccoli nell'oratorio estivo», ha esordito l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario di Roma, rivolgendosi ai tanti giovani che hanno partecipato sabato 14 aprile, all'OrEs Day 2018, la Giornata degli oratori estivi, al Seminario Maggiore. «Il vostro dedicarvi a bambini e ragazzi è fatto di gesti semplici come il bicchiere d'acqua donato ai più piccoli che cita il Vangelo, ma in questo modo li accompagnate verso Gesù. Magari in futuro anche loro faranno lo stesso con altri bambini».Anche il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro e segretario generale del Vicariato, ha voluto sottolineare l'importanza di questa gioiosa esperienza ecclesiale in occasione dell'uscita della decima edizione del sussidio diocesano. «L'oratorio estivo è un segno che resta per la vita nella memoria dei bambini. Rappresenta la risposta della Chiesa alla sottocultura in cui sono immersi i giovani e diviene la principale risposta alle problematiche di questa fascia d'età», ha dichiarato. Ruzza ha auspicato una sempre maggiore alleanza con le famiglie e con il territorio. «L'oratorio estivo rappresenta una speciale grazia della Chiesa italiana», ha sottolineato don Riccardo Pascolini, segretario del Forum per gli oratori italiani e responsabile del Coordinamento oratori umbri. «Un'occasione da non perdere e in cui spendere le nostre energie migliori. L'oratorio è passione educativa in atto, è uno stare con gli adolescenti che coinvolgiamo nell'animazione dei bambini, è un intrecciare l'intera comunità in uno sforzo educativo partendo dalla formazione».
Don Riccardo ha anche ricordato i numeri sorprendenti dell'oratorio estivo in Italia che negli ultimi anni ha coinvolto oltre 2 milioni di bambini e 600 mila animatori con percentuali di adesioni delle parrocchie che superano ampiamente il 90% in tutto il territorio nazionale. Suor Enrica Ottone, docente di Pedagogia alla facoltà Auxilium, ha sottolineato l'importanza del patto con gli animatori adolescenti che sempre più numerosi popolano gli oratori estivi, con l'intera comunità educante che prepara e realizza il progetto. Senza dimenticare i rapporti con le altre agenzie educative del territorio, a cominciare dalla scuola, utilizzando l'opportunità offerta dall'alternanza scuola-lavoro con l'oratorio come partner significativo per l'elevata offerta educativa e la ricchezza dei progetti proposti. I partecipanti all'OrEs Day hanno poi potuto approfondire i vari aspetti della preparazione di un oratorio estivo attraverso una serie di workshop. Nel pomeriggio gli animatori più giovani hanno scoperto il tema del nuovo sussidio diocesano intitolato "Memores" che li accompagnerà per le molte settimane di attività nelle rispettive parrocchie. Il sussidio e le informazioni sul progetto sono disponibili sul sito dedicato *www.oresroma.org*.

Micaela Castro

Il Villaggio per la Terra Spettacoli e dibattiti fino al 25

La visita di Papa Francesco e il collegamento con il Palazzo di Vetro Onu di New York (per la ratifica dello storico accordo sul clima) sono due eventi ancora nella memoria di chi ha vissuto le passate edizioni del Villaggio per la Terra. Ma l'evento voluto da Earth Day Italia e Movimento dei Focolari in occasione della Giornata mondiale della Terra non guarda solo al passato. Anzi, rilancia l'impegno per l'ambiente dedicando l'edizione 2018 agli "obiettivi per lo sviluppo sostenibile" lanciati dall'Onu. Il Villaggio, che ha aperto ieri mattina i battenti sulla Terrazza del Pincio e nell'area del Galoppatoio di Villa Borghese, prevede numerose attività fino al 25 aprile. Con 17 piazze multimediali dedicate ai singoli obiettivi e animate da varie iniziative. Ogni giorno uno speciale talk show approfondirà gli obiettivi di sviluppo declinati nelle 5 P della sostenibilità: "People, Planet, Prosperity, Peace, Partnership". Dedicati sia ai grandi che ai più piccoli, a sportivi, famiglie, studenti ed esperti, anche quest'anno sono in programma spazi di musica, scienza, sport, giochi, arte e informazione. A cominciare dal Villaggio dello Sport, cui partecipano oltre 30 federazioni e associazioni sportive. Ecco poi il Villaggio dei Bambini, con attività didattiche per i più piccoli, e quello dei Ragazzi, con il Festival dell'educazione alla sostenibilità e gli Stati generali dell'ambiente dei giovani. Questa sera grande concerto con tanti artisti al Pincio. Programma su www.villaggioperlaterra.it.

Il Papa a San Paolo della Croce. La carezza al piccolo che ha perso il papà, il giro in auto intorno al serpentone, l'incontro con dieci detenuti: «Gesù è vivo e ci rinnova»

L'abbraccio di Corviale e il pianto di Emanuele

DI ROBERTA PUMPO

Il pianto a dirotto di Emanuele è stato il momento più toccante della visita di Papa Francesco nella parrocchia di San Paolo della Croce, a Corviale, domenica scorsa. Con altri tre bambini del catechismo e dell'oratorio, Leonardo, Carlotta ed Edoardo, il piccolo Emanuele aveva preparato una domanda da porre a Bergoglio ma quando è giunto il suo turno il bambino ha sussurrato un timido «non ce la faccio» prima di scoppiare a piangere. Francesco lo ha invitato ad avvicinarsi ed Emanuele si è accoccolato tra le sue braccia sfogando tutto il suo dolore. Ha spiegato al Pontefice che il suo papà, scomparso di recente, non era credente ma era «un brav'uomo» e aveva comunque accettato di far battezzare i suoi quattro figli. Da quando è morto il bambino si tormenta chiedendosi se il genitore si trovi in paradiso o all'inferno. Il Santo Padre lo ha rassicurato: «Il tuo papà non aveva il dono della fede ma ha fatto battezzare i figli, aveva il cuore buono e lo dimostra l'aver cresciuto figli come te. Sicuramente a Dio questo è piaciuto tanto e non lo avrebbe lasciato lontano da sé, sicuramente era fiero del tuo papà perché è più facile battezzare i figli quando si è credenti. Parla con il tuo papà e prega per lui. Magari tutti noi potessimo piangere come te ed avere il coraggio di esternare i nostri sentimenti». Giungendo con largo anticipo a Corviale, Bergoglio ha voluto prima compiere in macchina un lungo giro intorno al Serpentone, la costruzione di nove piani, lunga un chilometro, che racchiude dentro di sé un intero quartiere nella periferia ovest della Capitale. Per un pomeriggio i problemi, il degrado, la mancanza di servizi, sono stati accantonati per lasciare spazio all'abbraccio del vescovo di Roma che ha voluto salutare, benedire, dare parole di conforto a tutti. Sul piazzale della parrocchia Bergoglio era atteso dal vicario Angelo De Donatis, da monsignor Paolo Selvadagi, vescovo ausiliare per il settore Ovest, dal parroco don Roberto Cassano e dai sacerdoti della Comunità

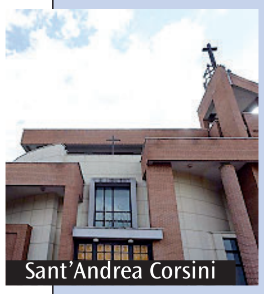
L'abbraccio tra Francesco e il piccolo Emanuele (foto Gennari)

dell'Incarnazione che hanno dato vita ad un monastero al quarto piano dell'edificio, quello oggi occupato da molti inquilini abusivi. Nel campetto parrocchiale, il Papa ha risposto alle domande dei bambini. A Carlotta, che gli ha domandato se anche i non battezzati fossero figli di Dio, ha spiegato che «siamo tutti figli di Dio anche i non battezzati, quelli che credono in altre religioni, che hanno idoli, anche i mafiosi che però preferiscono comportarsi come figli del diavolo. Dobbiamo pregare perché si convertano». Successivamente Bergoglio ha incontrato gli anziani e gli ammalati e ha invitato loro a non perdere la speranza. Si è quindi intrattenuto in forma strettamente privata con dieci uomini tra i 25 e i 40 anni agli arresti domiciliari o in semilibertà. Operano tutti nell'associazione "Piacca" che si occupa del reinserimento lavorativo di chi ha commesso reati. Nell'omelia ha invitato la comunità ad essere gioiosa e a «far entrare nel cuore la verità della resurrezione di Cristo. Non abbiate paura perché Gesù è risorto e vivo e ci rinnova mentre il peccato ci invecchia. Chiediamo al Signore la grazia che la gioia non ci impedisca di credere, la grazia di toccare Gesù risorto, nell'incontro con la preghiera, nei sacramenti, con il suo perdono che è la rinnovata giovinezza della Chiesa, nell'incontro con gli ammalati, i carcerati, i più bisognosi, i bambini e gli anziani». Facendo il parroco a Corviale, don Roberto ha compreso le due espressioni spesso usate da Bergoglio, "periferie esistenziali" e "Chiesa in uscita". «Mi sono considerato parroco di due parrocchie – ha detto al termine della Messa –, una "ad intra", dei fedeli che cercano di vivere con serenità la propria fede mettendosi generosamente al servizio dei fratelli, e una "ad extra", quella del palazzo con tanti problemi ma con altrettante brave persone. Ogni occasione è buona per andare a trovarle a casa. È difficile, faticoso e a volte umiliante ma assolutamente gratificante quando si torna a casa e si è soddisfatti di aver tentato di fare qualcosa».

Casal Morena

Sant'Andrea Corsini, la parrocchia «in questo quartiere è l'unico punto di riferimento»

«La parrocchia è dovuta crescere in fretta e in questi ultimi 30 anni è stata costretta ad intervenire laddove l'amministrazione pubblica non è stata quasi mai presente. Siamo diventati l'unico punto di riferimento per il quartiere». Così don Roberto Landi, parroco di Sant'Andrea Corsini a Casal Morena, estrema periferia est della Capitale, descrive la realtà nella quale opera da quasi dieci anni.
Una zona dove la presenza della Chiesa è stata fondamentale per la popolazione. I primi sacerdoti arrivati nella borgata nascente agli inizi degli anni '60 celebravano la Messa anche in appartamenti privati, fino a quando non fu costruita la prima chiesetta nel 1969. La piccola comunità ha accolto ieri sera il vicario Angelo De Donatis, che ha celebrato la Messa nella grande chiesa di via Alessandro Della Seta. L'edificio fu costruito in una zona che doveva ospitare un nuovo quartiere residenziale, mai realizzato per motivi archeologici. «Abbiamo una parrocchia fisicamente molto grande per una popolazione che non supera i quattromila abitanti», spiega il parroco che si ritrova ad affrontare quotidianamente serie problematiche sociali. Ubicata a ridosso del Grande Raccordo Anulare, incastonata tra via Anagnina e via Appia Nuova, la chiesa si erge solitaria come unico luogo di aggregazione dell'intera borgata. «Può essere difficile da credere ma oltre alla parrocchia qui c'è solo una salumeria – prosegue don Roberto –; è per questo che i cittadini si rivolgono a noi per qualsiasi necessità. Abbiamo dovuto sopperire alla mancanza di parchi giochi, di polisportive, di cinema, cercando di offrire momenti di svago ma anche di evangelizzazione ed integrazione». Punto di incontro per i cittadini, molti dei quali stranieri, è il giardino con anfiteatro ubicato difronte a Sant'Andrea Corsini che rappresenta per la comunità uno snodo fondamentale per il processo di integrazione. «Svolgiamo in tal senso anche un ruolo di mediazione culturale – rimarca il sacerdote – in modo particolare per i nuovi arrivati. In questo giardino vi possono accedere tutti ed è bello vedere ad ogni ora del giorno mamme di diverse etnie chiacchierare tranquillamente e bambini di varie nazionalità giocare insieme».


Sant'Andrea Corsini

La carità è al centro dell'azione pastorale. Tante le famiglie che si riforniscono presso il banco alimentare o alle quali vengono distribuiti generi di prima necessità e, a causa della crisi economica, negli ultimi mesi «il numero di quelle italiane è drammaticamente aumentato», dice don Roberto. La società in continua evoluzione ha indotto la comunità ad interrogarsi sulle modalità da adottare per trasmettere la fede ai più giovani. «Stiamo puntando sull'annuncio della Parola più che a mantenere una pastorale prettamente sacramentale – conclude il sacerdote –. Riflettendo sulle "malattie spirituali" siamo al lavoro per attivare processi nuovi di evangelizzazione per non rimanere una realtà assistenziale "ad intra" ma essere sempre più una comunità viva e missionaria».

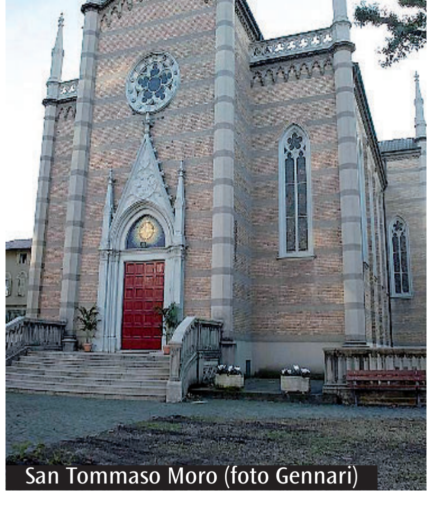
Roberta Pumpo

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
via Marsala, n. 8 - 00185 Roma
Avviso di revoca
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI), ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 quinquies della legge 241/90 e s.m.i., ha revocato, con determinazione S.G. n. 3571 del 05/04/2018, la procedura aperta n. 48/2017 - CIG n. 7257323465, per l'affidamento dei servizi assicurativi per l'Automobile Club d'Italia: Polizza assistenza a favore dei soci dell'ACI. Documentazione disponibile su: www.aci.it, Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti.
Il Dirigente G. Scimoni

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
via Marsala, n. 8 - 00185 Roma
Avviso di aggiudicazione definitiva per estratto
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI) ha aggiudicato in via definitiva, con determinazione S.G. n. 3567 del 15/03/2018, la procedura aperta n. 32/2017, CIG n. 7134640B2C, per l'affidamento dei servizi assicurativi per l'Automobile Club d'Italia: Polizza tutela legale e perdite pecuniarie a favore dei soci dell'ACI a: SARA Assicurazioni s.p.a. con sede in Roma. Documentazione disponibile su: www.aci.it, Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti.
Il Dirigente G. Scimoni

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

San Tommaso Moro, in dialogo con la società


San Tommaso Moro (foto Gennari)

Nella parrocchia al centro l'incontro con il Vangelo Percorso di formazione sociale Grande impegno dei giovani

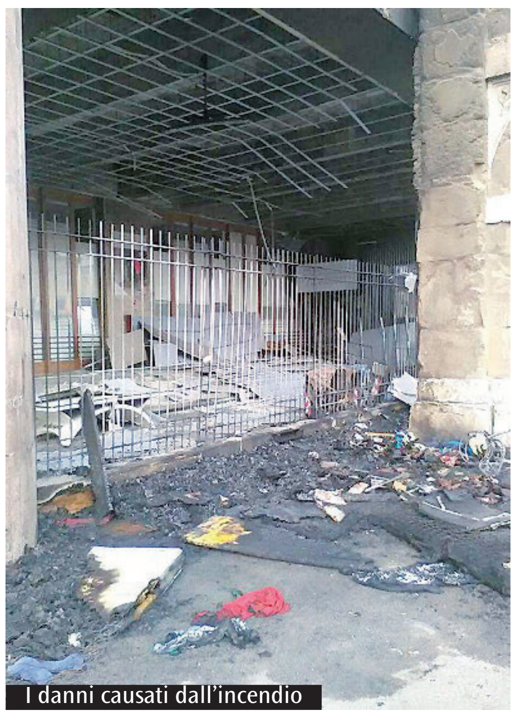
DI FILIPPO PASSANTINO

Le bottiglie di birra su muretti, la notte, davanti ai locali, in via dei Marrucini, a San Lorenzo. Poco lontano porte aperte e luci accese. È una parrocchia, San Tommaso Moro. La cittadella della Sapienza è a poche centinaia di metri, come il Policlinico Umberto I. Nella chiesa si ritrovano giovani del quartiere e universitari, romani e fuori sede. Le chiavi sono nelle mani di ragazzi come Alberto, 22 anni, pugliese, studente in Ingegneria aerospaziale, o come Giacomo, 25enne, ministro straordinario della Comunione. Sono loro, di notte, a girare per l'ultima volta la chiave nella serratura, quando fuori anche i locali abbassano la saracinesca. A visitare la parrocchia oggi sarà il vicario Angelo De Donatis, che alle 17 incontrerà i gruppi e alle 19 celebrerà la Messa. Nella chiesa dedicata al patrono dei governanti, da tre anni è nato un percorso di formazione sociale e politica per gli universitari che «ha lo scopo di mettere nel loro cuore la voglia di testimoniare con la propria esistenza i valori evangelici di cui sono portatori, ma che spesso nascondono sotto una patina di apparente indifferenza». A spiegarlo è il parroco monsignor Andrea Celli, che tiene una catechesi settimanale per tutti i gruppi. Sono circa sessanta i ragazzi, tra i 19 e i 26 anni, che si ritrovano il mercoledì sera per gli incontri. Al centro, temi come bene comune, solidarietà, famiglia, lavoro. Un «dialogo con la contemporaneità» sviluppato anche con due iniziative: dibattiti su tematiche di attualità con protagonisti del panorama politico ed ecclesiale, e il cineforum. Alla proiezione dei film segue il dibattito con i registi, tra cui Tornatore, Genovese, Vanzina, Verdone. «Sono stato accolto come in una famiglia – racconta Alberto Barile –. Qui posso crescere nella fede e umanamente. È un luogo in cui imparare a pensare e formare la propria coscienza». Gli educatori sono ragazzi più grandi, come Federica Ceci, 25 anni: «Ci impegniamo a essere per i ragazzi più piccoli punto di riferimento credibile, che li possa portare a Cristo, e fratelli maggiori che li accompagnano a crescere in un percorso di fede». Nella sua prima Messa a San Tommaso Moro, monsignor Celli aveva presentato il suo impegno principale: «Mettere al centro l'incontro col Vangelo in un annuncio all'uomo contemporaneo, credente o non credente». Otto anni dopo chi la frequenta la descrive come «una comunità accogliente in cui si sperimenta la gioia di stare insieme». Grande l'attenzione per i senza fissa dimora, con il servizio di guardaroba e il pranzo per i poveri con la comunità una volta al mese. Nei locali parrocchiali, anche una casa accoglienza che ospita gratuitamente i genitori di bambini ricoverati al Policlinico.

Incendio a via Marsala. Feroci: «Siamo lasciati soli»

Ingenti danni alla struttura dell'ostello dopo le fiamme tra i cartoni dei senza dimora Le denunce non hanno risposta

È accaduto nelle prime ore di lunedì, 16 aprile, tra le baracche di legno e cartone davanti alla cancellata esterna dell'Ostello Caritas intitolato a don Luigi Di Liegro: un incendio si è sviluppato tra quelle sistemazioni di fortuna, causando «ingenti danni» alla struttura esterna dell'Ostello, denunciano dalla Caritas diocesana, con il crollo pressoché totale del controsoffitto e dei corpi illuminanti. Nessun ferito grave, anche grazie all'intervento degli operatori Caritas, che «hanno prontamente messo in salvo i senza dimora che vi alloggiavano»: due di loro hanno riportato lievi ustioni e sono stati trasportati immediatamente al pronto soccorso; uno degli operatori invece ha riportato un trauma dovuto alla caduta del materiale mentre si apprestava ai primi soccorsi. Una situazione di abbandono, quella in cui versa via Marsala, che sia la Caritas che gli abitanti del quartiere hanno denunciato da mesi, «con più segnalazioni rivolte alle istituzioni», evidenziando soprattutto, si legge in una nota diffusa dall'organismo pastorale, i pericoli per coloro che dimorano nelle baracche. Iniziative riprese anche dai mezzi di comunicazione. «Pur incontrando e mantenendo rapporti di aiuto con gli abitanti delle baracche, invitandoli a trovare altre sistemazioni alternative, gli operatori della Caritas – è la denuncia – nulla possono per prevenire tale situazione se non appellarsi alle istituzioni. Purtroppo a nulla è servito, l'unica consolazione è che non ci siano vittime». Quello di lunedì, rimarcano dall'Ostello, è «il secondo episodio di questo tipo nell'arco di una settimana»: l'incendio precedente è stato tenuto sotto controllo dagli operatori della Caritas con gli estintori. Anche lunedì l'impianto antincendio e quelli di allarme hanno funzionato «alla perfezione», consentendo di dare pronta risposta all'emergenza. Sulla situazione a via Marsala è intervenuto monsignor Enrico Feroci, direttore dell'organismo diocesano, da Abano Terme, dove si trovava nei giorni scorsi per partecipare al convegno nazionale delle Caritas: «Abbiamo segnalato la situazione ma dal Comune di Roma non arrivano risposte. Se non c'è sinergia e sussidiarietà, se non lavoriamo insieme, ognuno per le proprie competenze, non possiamo andare da nessuna parte. Da soli non ce la facciamo». E ancora: «C'è degrado per chi vive lì, per la cittadinanza, bisogna intervenire e trovare soluzioni abitative – ha sottolineato –. Le persone hanno fatto le baracche con i pallet ma non possono stare lì, è pericoloso per tutti, per loro e per i cittadini. C'è degrado, persone ubriache, rischio di tensioni. Ci accusano perché sembra che noi non vogliamo ospitarli ma siamo pieni come un uovo. Non siamo noi la risposta». Feroci ha ricordato che la Caritas aveva «già avvisato gli amministratori del rischio di incendi, perché era già successo dieci giorni prima. Ma se sono sordi non possiamo cambiare gli apparecchi acustici – ha concluso –. Noi ci sentiamo soli». Unica novità, per ora, la visita dell'assessore alla Persona, Scuola e Comunità solidale del Comune di Roma, Laura Baldassarre. Un sopralluogo per vedere le conseguenze di quanto era accaduto. Ma senza dichiarazioni di sorta.


I danni causati dall'incendio

All'incontro alla Casa Bonus Pastor è intervenuto il vicario Angelo De Donatis

Stage catechesi e disabilità «Qualcosa è cambiato»

Fare catechesi non "per" ma "con" le persone disabili significa educare la comunità parrocchiale all'inclusione. È questo il traguardo delineato dallo stage formativo organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano e dedicato specificatamente a disabilità e catechesi, che ha avuto luogo sabato 14 alla Casa Bonus Pastor. "Qualcosa è cambiato" il tema scelto «per dire che il lavoro fatto negli ultimi anni e le esperienze raccolte e iniziate dal basso – ha chiosato don Luigi D'Errico, referente dell'Ufficio su catechesi e disabilità – stanno portando frutto: l'inclusione nelle parrocchie si realizza, a volte con difficoltà, ma sempre per e con amore». Ad aprire l'incontro è stato il vicario Angelo De Donatis, il quale ha auspicato che «il Signore ci conceda la grazia di liberarci dalla paura per poterci così aprire al diverso», senza che «i limiti fisici e psichici siano un impedimento per riconoscere il mistero dell'altro». Di un processo di inclusione che si sta attuando in maniera sempre più strutturata ha parlato suor Veronica Donatello, responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei: «Alla nostra proposta le parrocchie non rispondono più con il "no" ma con il "come si fa?"», così l'Ufficio diventa punto di riferimento «accompagnando, non insegnando mere e semplici strategie: il nostro è un servizio alla Parola perchè ciò che è vero, è vero per tutti». La religiosa si è soffermata sulla sindrome dello spettro autistico spiegando come «non si tratta di una malattia ma di un funzionamento differente del cervello cui dobbiamo permettere di interagire» adottando comportamenti mirati e personalizzati: «non basta la buona volontà ma è necessario formarsi per conoscere le difficoltà relazionali di questi bambini e ragazzi». Fondamentale, in questo senso, «lavorare e fare rete con la famiglia e gli insegnanti». Della stessa opinione Fiorenza Pestelli, responsabile del Settore disabili e catechesi dell'arcidiocesi di Pesaro che ha trattato di catechesi e "Bes": «I bisogni educativi speciali interessano sempre più bambini e ragazzi, oggi e anche come catechisti dobbiamo essere in grado di farvi fronte». Per lavorare con bambini e ragazzi dislessici, con deficit di attenzione e iperattivi bisogna «fare rete mediante un approccio cooperativo che valorizzi i talenti e gli stili di ognuno, offrendo opportunità educative che siano compensative e normalizzino il processo cognitivo». Un invito alla cura e all'accoglienza delle persone disabili condiviso anche da don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio diocesano, che ha concluso: «La nostra diocesi precede le altre nella carità e vogliamo quindi farci modello e riferimento, dimostrando come questo tema dell'inclusione di chi è diverso sia centrale e quanto ci stia a cuore».

Michela Altoviti

Esperti in campo per l'autismo

Al via progetto contro le difficoltà scolastiche e di inclusione sociale Sinergia tra Istituto superiore di sanità, Asl di Latina e Centro per la pastorale familiare La formazione parte da San Bonaventura

di Filippo Passantino

Una rete di esperti che si occuperanno di fornire ai docenti, ai familiari e alle associazioni le tecniche per contrastare le difficoltà scolastiche e di inclusione sociale dei bambini autistici. Nascerà grazie al progetto pilota "Educautismo", presentato all'Istituto superiore di sanità nell'ambito del convegno "Counseling familiare e scolastico per i disturbi dello spettro autistico. Modello integrato di formazione tra sanità, scuola e famiglia". Una novità nella presa in carico delle persone affette da autismo e nella formazione di chi le assiste grazie alla collaborazione tra l'Istituto superiore di sanità, l'Asl di Latina e il Centro per la pastorale familiare del Vicariato. Durante gli incontri sarà utilizzata la metodologia "behavior skill training", che permette anche ai non esperti un apprendimento facilitato di tecniche di interazione con la persona autistica. A Roma la formazione si farà nella parrocchia di San Bonaventura e in altri luoghi che aderiranno al progetto nelle diverse zone della città. L'obiettivo è quello di sensibilizzare sull'autismo e sostenere i bambini con disturbi dello spettro autistico, attraversando tutti i momenti educativi, dalla formazione scolastica a quella religiosa. «Abbiamo contribuito alla validazione di questo progetto partecipando anche alla formazione degli operatori e degli insegnanti poiché riteniamo che questo modello presenti caratteristiche di sostenibilità importanti che vorremmo estendere su più larga scala – afferma Aldina Venerosi, ricercatore dell'Iss –. Il coinvolgimento di un'intera rete attraverso una partecipazione sinergica ci permette di utilizzare risorse già presenti nella scuola e nel territorio per rispondere ai bisogni complessi che impone questo tipo di patologia. Inoltre questi modelli applicati nel quotidiano, e non in ambienti specialistici o separati, rendono tutta la comunità più preparata a interagire con il bambino permettendogli di aumentare le sue opportunità di apprendimento e le sue possibilità di inclusione sociale». A sostenere il percorso il Centro per la pastorale familiare, che coinvolge nel progetto parrocchie, associazioni di settore, animatori volontari: «Proprio per supportare le famiglie abbiamo pensato di utilizzare molte delle figure che collaborano con noi e agiscono nelle comunità educative – spiega il direttore monsignor Andrea Manto –. Con il nostro contributo vogliamo sottolineare il valore dell'accoglienza e di una presa in carico in continuità tra scuola, famiglia e oratorio. Vogliamo che il percorso formativo attuato favorisca l'accoglienza umana e l'inclusione sociale dei bambini autistici e delle loro famiglie, vincendo l'indifferenza e la solitudine con la partecipazione di tutti». Già dalle prossime settimane il team di operatori sanitari sarà impegnato in undici istituti comprensivi di Latina nell'assistenza e nella formazione di associazioni e docenti. «La definizione a livello territoriale di un percorso sanitario per l'assistenza integrata in rete rivolta alle persone con autismo con tutti gli attori coinvolti – conclude Giorgio Casati, direttore generale dell'Asl di Latina – è ormai divenuta un'esigenza prioritaria che permette di superare la frammentarietà degli interventi per un'efficace, appropriata e sostenibile azione di governance».

l'appuntamento

Giornata del libro, incontro sulla creazione

In occasione della Giornata mondiale del libro (proclamata nel 1996 dall'Unesco), domani, alle 18.30, alla Biblioteca Casanatense si terrà un nuovo appuntamento organizzato dall'Ufficio diocesano per la cultura e l'università. "Fatti per scrutare il cielo. Il racconto della creazione fra scienza, arte e fede" è il titolo dell'incontro che, dopo il saluto della direttrice della Biblioteca Casanatense Lucia Marchi, vedrà tre interventi. Mario Cucca, docente di teologia dell'Antico Testamento alla Pontificia Università Antonianum, offrirà alcune chiavi di lettura del primo libro della Bibbia, Genesi; Federica Favino, ricercatrice alla Sapienza di Roma, parlerà di Galileo Galilei e del libro della natura; monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio diocesano, traccerà una storia dell'iconografia della creazione attraverso i secoli. Nell'occasione sarà presentato il libro di monsignor Andrea Lonardo *La bellezza originaria. I racconti della Creazione nella Genesi* (Itaca edizioni, 2017).

«Un cuore traboccante di Spirito Santo»

L'incontro di De Donatis con i mille neocatecumenali della parrocchia Santa Maria Immacolata e San Vincenzo nel quartiere Tor Sapienza

È un rapporto simbiotico quello che lega il quartiere Tor Sapienza alla parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Vincenzo de' Paoli. Incastonata nella zona industriale e circondata da edifici occupati, la chiesa è l'unico luogo di aggregazione per i circa 16 mila abitanti della zona. Famiglie e anziani si ritrovano nel cortile della parrocchia consacrata nel 1950 e affidata alla Congregazione della Missione (lazzaristi). Sentendosi accolti i cittadini, molti dei quali stranieri, si affidano alle cure e alle attenzioni dei sacerdoti e dei numerosi volontari. Tante le realtà parrocchiali a partire dalle ventuno comunità neocatecumenali che martedì hanno incontrato, in via informale, il vicario, monsignor Angelo De Donatis. A fare gli onori di casa il parroco, padre Antonio di Santo, che ha presentato i fondatori della prima comunità nata 50 anni fa. Oggi sono mille i neocatecumenali della parrocchia, quattro le vocazioni presbiteriali maturate nei gruppi e tre le famiglie in missione in Costa Rica, Austria ed Inghilterra. Il vicario ha augurato ai presenti di «avere sempre un cuore traboccante di Spirito Santo. La Sua bellezza è la comunità e voi siete la testimonianza che in questa città c'è un numeroso popolo di credenti il cui "io" spirituale cede il posto al "noi". La vostra vita e tutto il quartiere senza questo Cammino sarebbero stati più poveri». Circa duecento i ragazzi che partecipano alle attività dell'oratorio; tanti anche gli iscritti al gruppo scout Agesci Roma 108. Molto attivo il post–cresima frequentato da circa 150 ragazzi tra i 13 e i 19 anni. Fiore all'occhiello della comunità è l'associazione "Volontariato cattolico Tor Sapienza" presieduta da Melania Nicoli la quale, con il supporto di cinquanta volontari, coordina il centro di ascolto e la distribuzione di pacchi viveri a persone in difficoltà. Maria Tiziana è una delle volontarie: «Se un nostro assistito necessita di un paio di occhiali nuovo, di un capo di abbigliamento o di qualsiasi altro bene, i commercianti della zona sono sempre pronti ad intervenire ma non vogliono nessun tipo di pubblicità – spiega –. Anche la dispensa è sempre fornita grazie alla generosità di tanti cittadini». Psicologi volontari offrono assistenza alle famiglie attraverso lo sportello "Sos famiglia"; supportate anche le donne che vorrebbero abortire. «Dall'inizio dell'anno – aggiunge Maria Tiziana – già due ragazze hanno deciso di portare avanti la gravidanza».

Roberta Pumpo

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI Comando generale del corpo delle Capitanerie di Porto Roma - Bando di gara - N. 7031093 - CIG 7426792EA0
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio del minor prezzo, per l' acquisizione del servizio di trasmissione dati sulle linee del Circuito Trasmissivo Numerico (CTN) dei 9 siti RRS (sensori Radar Remoti) collegati ai sistemi VTS (Vessel Traffic Services) di Venezia (3 linee), Monfalcone (3 linee), Brindisi (2 linee) e Savona (1 linea). Importo, a base di gara, di € 99.000,00 + iva, per la durata di 12 mesi. Importo complessivo di opzione, ripetizione e proroga di € 330.000,00. Scadenza offerte: 15.05.2018 h 12:00. Apertura offerte: 17/05/2018 h 10:00. Tutta la documentazione è reperibile nel sito www.guardiacostiera.gov.it. Invio alla Guue: 30/03/2018. **Il responsabile unico del procedimento C.V.(CP) Giovanni Canu**

C.U.C. DELLA XI^ COMUNITA' MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI per conto del Comune di San Cesareo Bando di gara - CIG 7421857625
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'individuazione di un concessionario cui affidare la gestione della terza sede farmaceutica a gestione pubblica di nuova istituzione. Valore della concessione: € 19.700.000,00 + Iva. Scadenza offerte: 16.05.2018 h 12.00. Apertura offerte: 29/05/2018 h 9.30. **Il responsabile del procedimento di gara della C.U.C. - Dott. Rodolfo Salvatori**

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

libri

«Disobbedienza civile», il furore vitale di Thoreau

Nel 1846 il governo degli Stati Uniti dichiarò guerra al Messico per fissare i confini del Texas. Lo scontro bellico si concluse con l'annessione di California, Nevada, Utah, Colorado, Arizona e New Mexico da parte degli Usa. Fu una gigantesca vincita al tavolo del Grande Gioco destinata a determinare le sorti del nostro pianeta ma si trascinò dietro la tensione febbrile di alcuni importanti protagonisti. Il giovane Henry David Thoreau, nella sua romantica indignazione morale, si schierò d'istinto coi messicani e questo, se da un lato gli costò non poche rimostranze, dall'altro orientò per sempre il suo pacifismo integrale. Quando poi decise di non versare le tasse come forma di protesta contro il conflitto, lo misero in prigione. Una premurosa zia versò la cauzione necessaria a farlo uscire di cella. Tuttavia per il ragazzo le poche ore trascorse in gattabuia furono preziose perché gli fecero conoscere l'umanità derelitta nei cui confronti si sentiva naturalmente portato. Stiamo parlando di una delle menti più influenti della sua epoca: l'appassionato filosofo trascendentalista di Concord, innamorato dei boschi e dei sentieri dove cercare il senso profondo dell'essere umano, anche al di là delle sue capacità di percezione mentale; l'autore di *Walden*, riferimento ancora oggi obbligato per tutti gli ecologisti e ambientalisti e di *Camminare*, una specie di speciale guida interiore, per citare alcuni dei testi più celebri, fra i quali spicca *Disobbedienza civile*, riproposto da Einaudi nella traduzione di Andrea Mattaccheo (pp. 83, 10 euro), insieme a un discorso di ferma condanna dello schiavismo in Massachusetts. Giustamente Leonardo Caffo, nella sua bella introduzione, sottolinea la matrice anarchica e visionaria di questo breve scritto militante spingendoci a leggerlo, prima ancora che in chiave speculativa, «come un invito a restare adolescenti». Quasi che la filosofia di Thoreau fosse «una performance, una pratica, un teatro continuo». Tale connotazione espressiva rende l'opera ancora attuale: non tanto per il muro che Trump ha annunciato di voler costruire al confine col Messico, quanto per il fondamento della sua scrittura–azione che ci vuole portare dentro il fuoco della controversia. Sentiamo fra le righe tutta l'insoddisfazione, il furore vitale insieme all'ansia creativa, del ragazzo lanciato verso il futuro che si mette da solo di fronte al patto sociale con l'intenzione di poterlo ripercorrere e addirittura rinnovare. Eppure proprio tale illusione diede vita a movimenti di popoli organizzati che infusero ulteriore forza propulsiva al pensiero politico: basti ricordare Gandhi e Martin Luther King, entrambi assai legati allo spirito libertario di questo libro.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle 11 in Vicariato incontra i parroci di Ostia.

MARTEDI 24. Dalle 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle 18.30 celebra la Messa al Villaggio per la Terra a Villa Borghese organizzato dal Movimento dei Focolari e Earth Day Italia.

MERCOLEDI 25. Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Marco Evangelista all'Agro Laurentino in occasione della festa patronale.

GIOVEDI 26. Alle 10 in Vicariato partecipa all'incontro con i cappellani ospedalieri. – Alle 12 visita l'Università Campus Bio–Medico di Roma e celebra la Messa in occasione del XXV anniversario della fondazione.

SABATO 28. Alle 8.30 celebra la Messa alla Domus Pacis in occasione del convegno delle presidenze diocesane dell'Azione cattolica italiana "Un popolo per tutti". – Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Crispino da Viterbo.

DOMENICA 29. Alle 12.30 celebra la Messa al santuario della Madonna del Divino Amore in occasione del 3° convegno nazionale dei leader delle cellule parrocchiali di evangelizzazione. – Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire.

Il progetto della Fondazione Scholas Occurrentes in collaborazione con il Miur e il sostegno di tre Uffici diocesani. Coinvolti 140 alunni. Giornate di confronto, la conclusione nel Palazzo Lateranense

l'evento. *Lavoro di riflessione con sei istituti romani*

La scuola palestra d'inclusione

di **Michela Altoviti**

La scuola non solo come luogo di istruzione ma anche come occasione di relazione autentica, quella che porta a galla le domande del cuore e si impegna per trovare strade nuove da percorrere. È la proposta del progetto Scholas Cittadinanza promosso dalla Fondazione pontificia Scholas Occurrentes in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e sostenuto da tre Uffici diocesani (Migrantes, pastorale scolastica, cultura e università), che nei giorni scorsi – dal 13 al 20 aprile – ha interessato la città di Roma. Sei gli istituti superiori coinvolti, sia licei che scuole di formazione tecnica (Galilei, Majorana, Poliziano, Rossellini, Sereni, Visconti), per un totale di 140 alunni del terzo e quarto anno. «L'obiettivo della nostra proposta – ha spiegato Maria Paz Jurado, coordinatrice internazionale del progetto Scholas Cittadinanza – è interrogare i giovani ascoltando i problemi e i bisogni che rilevano nel sistema educativo» rendendoli protagonisti, chiedendo loro di ipotizzare «iniziative risolutive, per le quali sono chiamati a rispondere in prima persona» ma anche coinvolgendoli nell'elaborazione di «proposte da sottoporre all'attenzione del Ministero dell'Istruzione», affinché desideri e aspirazioni possano diventare cammini praticabili nel quotidiano. Dopo le prime quattro giornate di confronto e formazione con esperti e specialisti, all'istituto tecnico Colombo di via Panisperna, venerdì mattina i ragazzi si sono riuniti nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, sede del Vicariato, per la mattinata conclusiva nella quale hanno riferito del percorso compiuto, mettendo in luce problematiche e soluzioni. Due le tematiche scelte per l'approfondimento: il pregiudizio e il sistema educativo. Per ciascuna, sono state costitutite due commissioni di lavoro chiamate non solo ad evidenziare criticità ma anche a delineare nuove strategie di intervento. Omofobia, bullismo, razzismo e indifferenza nascono dal pregiudizio e «sono frutto della paura del diverso» – hanno spiegato i portavoce della prima commissione –: «ci sembra che il primo passo da compiere sia aprire i nostri orizzonti alla diversità mediante la cultura». Ancora, nel concreto, la volontà di farsi portavoce «tra i nostri pari di quanto imparato e sperimentato in queste giornate» nonché organizzare «manifestazioni di sensibilizzazione sul tema»; alle istituzioni i ragazzi chiedono di incrementare le borse di studio «per viaggi di formazione all'estero, in Europa e nel mondo» e di stanziare fondi «per rendere operativi nelle scuole sportelli di ascolto per le vittime di emarginazione di ogni tipo». Interessante, a questo proposito, la testimonianza degli alunni del liceo Visconti, di recente oggetto di polemica per un articolo che la indicava come «una scuola settoriale e d'élite» a causa di un'interpretazione di alcune frasi contenute nel rapporto di autovalutazione compilato dal liceo. Decisa la reazione dei giovani studenti della scuola di piazza del Collegio Romano, in particolare di Arianna ed Eduard, nato in Italia ma di origini albanesi: «Bisognava ascoltare la nostra voce e le nostre esperienze positive di inclusione». Anche la commissione che ha lavorato sul sistema scolastico chiede la riorganizzazione della gestione dei fondi destinati alla scuola «affinché cessino le disuguaglianze infrastutturali tra gli istituti». Ancora, la richiesta di strutturare in modo più funzionale «il processo di alternanza scuola–lavoro affinché sia di vero orientamento per noi studenti». Tutti gli interlocutori chiamati a dare risposte concrete ai giovani si sono detti positivamente colpiti dalla loro visione ragionata. «Oggi si chiude un percorso ma ne inizia uno nuovo», ha detto Italo Fiorin, docente di Didattica all'Università Lumsa e direttore delle cattedre di Scholas, «l'educazione è fatta di testa, cuore e mani, ora voi siete chiamati all'azione in prima persona». Don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica, ha chiesto ai ragazzi di «farsi custodi dei luoghi che abitano, lavorando sul senso di appartenenza con la realtà scolastica», spronandoli inoltre a coltivare i propri sogni «perché nessuno può mettere la museruola ai tesori che avete dentro». Per monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes, la scuola «deve diventare un laboratorio dove si sperimenta l'empatia», mentre Giovanni Caprioli, della Direzione generale per l'edilizia scolastica, ha auspicato che «il processo di cambiamento cui la scuola è chiamata si compia insieme: alunni e insegnanti».

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Celiachia, picco in età geriatrica

La celiachia, una delle più diffuse "intolleranze" alimentari: una condizione che può danneggiare seriamente l'intestino e non solo, e che si presenta con una varietà di sintomi a volte difficili da riconoscere. La cura è semplice e consiste nell'eliminazione del glutine dalla propria dieta. Ma chi è afflitto da celiachia spesso non sa di esserlo.

Si tratta di una condizione di origine genetica, nei confronti di una proteina – il glutine – contenuta in alcuni cereali: orzo, frumento, farro, segale. Anche se per consuetudine viene denominata intolleranza, la celiachia è più assimilabile a una patologia autoimmune che a una allergia. La proteina responsabile di questa condizione, il glutine appunto, nell'intestino delle persone intolleranti scatena una vera e propria battaglia, che determina un'alterazione della mucosa intestinale; danno reversibile se la sostanza viene eliminata dalla dieta.

Se la celiachia non è riconosciuta in tempo utile, si rischia di veder peggiorare; possono poi svilupparsi patologie anche a carico di altri organi. Essendo una condizione genetica, si nasce con la predisposizione a sviluppare la celiachia: ma si può scoprire di esserlo a qualunque età. Fino a poco tempo fa si riteneva fosse una patologia esclusiva dell'infanzia; studi recenti dimostrano invece che si manifesta prevalentemente tra i 20 e i 30–35 anni, ma addirittura esiste un picco in età geriatrica.

Le manifestazioni cliniche della malattia celiaca sono molto variabili, anche a seconda dell'eta di insorgenza e di diagnosi. Nel bambino sono abbastanza evidenti: scarsa crescita, segni di malnutrizione e diarrea. La celiachia nell'adulto è più difficile da riconoscere, si presenta oltre che con i già citati diarrea e perdita di peso, anche con una vasta gamma di sintomi che spesso non hanno – apparentemente – rapporti con l'apparato digerente: carenza di ferro, soprattutto nelle donne; alopecia; infertilità; stomatite aftosa; e ancora osteoporosi, dolori ossei, manifestazioni cutanee.

Secondo studi epidemiologici recenti, si stima che la prevalenza media della celiachia in Italia e nella maggior parte del mondo sia una persona ogni 100. Oggi è relativamente semplice verificare la presenza di malattia celiaca grazie ad alcuni test. Una volta posto il sospetto la diagnosi definitiva viene eseguita mediante la dimostrazione bioptica di atrofia villare, con biopsia eseguita in corso di una semplice duodenoscopia. Ma la affidabilità di questi test è talmente alta che in età pediatrica le società di gastroenterologia pediatrica italiana ed europea (Espgan) permettono di evitare la biopsia duodenale quando gli esami siano francamente positivi, accompagnati da sintomi evidenti e dalla presenza del corredo genetico (DQ2–DQ8) predisponente.

Italo De Vitis, gastroenterologo

cultura

In occasione del 50° anniversario del 1968, Agi Agenzia Italia ricostruisce l'archivio storico di quell'anno e organizza "Dreamers. 1968: come eravamo, come saremo", mostra fotografica e multimediale, che sarà allestita al Museo di Roma in Trastevere dal 5 maggio al 2 settembre 2018. Un viaggio nel tempo in 171 immagini, tra cui 60 inedite: non solo occupazioni e studenti, ma cinema, sport, costume, vita quotidiana.

«Dreamers», in foto il racconto del '68

Il Notiziario

A SANT'EUSEBIO INCONTRO CON BERTINOTTI. Per i Lunedì culturali organizzati dalla parrocchia di Sant'Eusebio (piazza Vittorio) domani sarà protagonista di un incontro–testimonianza l'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti. Appuntamento alle 19 nella Sala Sant'Eusebio.

A SAN MELCHIADE IL RICORDO DI DON TONINO BELLO. Due iniziative nella parrocchia di San Melchiade (via Costantiniana, 19) per il venticinquesimo della scomparsa di don Tonino Bello. La prima è una mostra in chiesa, dal 25 aprile al 2 maggio, su "Don Tonino Bello, la profezia della Misericordia", curata dall'Azione cattolica parrocchiale; e un incontro, il 26 aprile alle 21, per riflettere sulla figura del sacerdote pugliese con il giornalista Gianni Di Santo.

PONTIFICALE IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI SAN MARCO. A San Marco al Campidoglio, mercoledì 25 alle 18, prevista la celebrazione del pontificale in basilica (piazza di San Marco, 52). I canti liturgici saranno accompagnati dalla corale «Center Chorus» di Bassano Romano.

CONVEGNO SU GIOVANI, FEDE E DISCERNIMENTO. Inizierà con la prolusione del cardinale Mauro Piacenza su «La confessione dei giovani, fede, discernimento vocazionale» alle 9.30 al Palazzo della Cancelleria, giovedì 26 aprile, il convegno organizzato dalla Penitenzieria apostolica. Previste due giornate con sessioni mattutine e pomeridiane; tra gli interventi quelli di Salvatore Martinez di Rinnovamento nello Spirito, Chiara Amirante della comunità Nuovi Orizzonti, Claudia Koll.

TESTAMENTO BIOLOGICO: INCONTRO DI STUDIO DELL'UNIONE GIURISTI. L'Unione romana giuristi cattolici promuove, venerdì 27 alle 16 (piazza Adriano, 22) l'incontro di studio su «La legge 22 dicembre 2017 n. 219: una legge problematica» alla Lumsa. Tra gli altri interventi quello di Francesco D'Agostino, docente a Tor Vergata; Giovanni Giacobbe della Lumsa; Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI ANGELO PAOLI. Sabato 28 pellegrinaggio a piedi sulle orme romane del beato Angelo Paoli. L'appuntamento è alle ore 9 davanti alla basilica di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28). Info: info@angelopaoli.org.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU STURZO E GOBETTI DI PAOLO BAGNOLI. Sabato alle 16.30, presso l'Arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani (via del Tritone, 82), la Facoltà teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista e il Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia Monsignor Travia organizzano la presentazione del libro di Paolo Bagnoli su «Luigi Sturzo e Piero Gobetti, due opposte radici e una stessa idea di libertà» (Sciascia editore). Sarà presente l'autore.

DONARE IL SANGUE CON AD SPEM E AVIS. Domenica 29 si potrà donare il sangue con l'associazione Ad Spem nella parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo in via Manfredonia, 5. I volontari dell'Avis comunale, invece, saranno presenti a San Timoteo (via Apelle, 1) e Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi, 110).